INFORMAZIONI DI UFOLOGIA

a cura di Pier Luigi Sani

La verità col contagocce

Se la Terra dovesse affrontare un'invasione extraterrestre, USA e URSS riunirebbero le loro forze per respingerla - Un contatto cosmico a lunga scadenza - Perché le autorità planetarie non ne parlano apertamente?

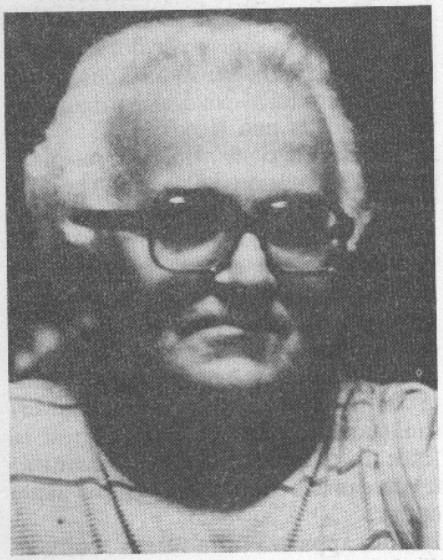
PREMESSA

Sul GdM 180 (ottobre 1986) illustrai il pensiero ufologico di Dante Minazzoli, studioso argentino che vive e lavora in Francia, in un articolo intitolato «La dimensione politica del fenomeno ufo». Utilizzai, a tal fine, una sessantina di fogli dattiloscritti facenti parte di un libro che Minazzoli stava preparando e che si proponeva di fornire una spiegazione al problema del non-contatto sulla base di un'ipotesi socio-politica. Il libro è stato pubblicato in italiano all'inizio di quest'anno (1). All'autore è costato, oltre che un'enorme mole di lavoro, anche un notevole sacrificio finanziario, dato che la «Editrice Nuovi Autori» di Milano ha accettato di stampare l'opera solo dietro versamento di un sostanziale contributo in denaro.

Mi congratulo con Minazzoli, che ha dimostrato un grande coraggio intellettuale e civile. Come suo estimatore e amico, io gli auguro il più lusinghiero successo. Ritengo che il libro meriti di essere letto, e a tal proposito non posso che ripetere quanto scrissi sul GdM 180: al di là dei consensi che le opinioni ufologiche e politiche dell'autore possano riscuotere, l'opera è in ogni caso un invito alla riflessione e alla discussione, oltre che una autentica miniera di notizie, di dati, di fatti riguardanti non solo gli ufo, ma anche le più svariate discipline (politica, scienza, filosofia, religione ecc...).

L'articolo che qui presento è la sintesi di due brevi commenti (ispirati a Minazzoli dalla prefazione al suo libro scritta da Roberto Pinotti) sulle dichiarazioni fatte da Reagan e Gorbaciov a proposito del problema delle civiltà extraterrestri. Ringrazio Minazzoli per avermi autorizzato ad utilizzare a mia discrezione i due scritti in parola.

P.L. Sani



Dante Minazzoli, autore del libro «Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?», recentemente pubblicato.

Gli ET di Reagan e Gorbaciov

È noto che Ronald Reagan, parlando il 4 dicembre 1985 a Ginevra con Mikhail Gorbaciov, accennò ai problemi che sorgerebbero nella eventualità di un attacco di civiltà extraterrestre alla Terra (2). Meno noto è che Gorbaciov ha rievocato questo fatto nel 1987 e che Reagan vi è poi tornato sopra, nello stesso anno, in sede di Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Io ne sono venuto a conoscenza leggendo la prefazione che il Dr. Pinotti ha fatto al mio libro «Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?», edito in Italia all'inizio di quest'anno. Scrive Pinotti: «... Significativamente, il Premier sovietico ha ripreso l'argomento nel 1987, sottolineando in un suo discorso ufficiale che 'nonostante tutte le differenze che ci separano, dobbiamo imparare a salvaguardare la nostra grande famiglia umana. Nel nostro incontro di Ginevra, il Presidente degli USA ha detto che se la Terra dovesse affrontare un'invasione extraterrestre, gli Stati Uniti e l'URSS riunirebbero le loro forze per respingere tale invasione.

Non entrerò nel merito di tale ipotesi, sebbene pensi che sia ancora presto preoccuparsi di una simile intrusione. È molto più importante preoccuparsi dei problemi che dobbiamo affrontare a casa nostra'». Pinotti continua: «Quello che ha comunque suscitato ulteriore curiosità è il fatto che sulla questione Reagan è nuovamente tornato, e stavolta nel discorso ufficiale da lui tenuto in rappresentanza del suo paese il 21 settembre 1987 al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, in occasione dell'Assemblea Generale dell'ONU. Il Presidente americano ha rimarcato nel suo intervento che 'ossessionati dagli antagonismi del momento, noi spesso ci dimentichiamo di quanto unisce fra loro i membri dell'umanità. Forse abbiamo bisogno di qualche minaccia estranea dall'Universo che ci faccia riconoscere questo legame comune. Qualche volta penso a quanto rapidamente le differenze che sussistono in tutto il mondo svanirebbero se solo dovessimo fronteggiare una minaccia estranea da fuori di questo mondo...'».

Osservo, a commento: 1) che Gorbaciov ha confermato l'accenno fatto da Reagan a Ginevra a proposito di un'eventuale pericolo di invasione extraterrestre; 2) che egli ha minimizzato questo pericolo definendolo una «ipotesi» e dichiarando che per ora è più importante preoccuparsi dei problemi di casa nostra.

Tuttavia il leader sovietico non ha negato che un problema extraterrestre esista: egli ha replicato a Reagan con naturalezza, come si fa parlando di cose risapute. Io sono del parere che le autorità costituite delle due superpotenze

(e anche di altre) sappiano tutta la verità sugli ET: vale a dire che essi hanno intenzioni pacifiche e che stanno predisponendo un «contatto cosmico» a lunga scadenza (ipotesi che io sostengo nel mio libro sulla base di determinati fatti). La «lunga scadenza» dipende sia dalla necessità di preparare adeguatamente i popoli della Terra, sia dalla riluttanza dei poteri costituiti terrestri a contribuire a questa preparazione. Essi si sono infatti rifiutati finora di dire la verità sul fenomeno ufo. Si tratta della congiura più scandalosa che sia mai stata ordita contro l'umanità nel suo complesso.

Siamo stati ingannati sia indirettamente (col silenzio), sia direttamente (con il qualificare «aggressivi» gli ET, come ha fatto Reagan già in due occasioni). E ciò allunga i tempi per arrivare al «contatto» perché gli alieni non possono interferire nelle faccende terrestri, e tanto meno sottometterci: la «Legge Cosmica» glielo impedisce. Tuttavia essi debbono far pressione sui governi a causa del rischio di una guerra nucleare e del pericolo potenziale che la civiltà umana rappresenta in quanto, pur essendo tuttora «selvaggia nell'animo», ha già acquisito il volo spaziale e quindi la possibilità di uscire dal proprio sistema solare e penetrare nella Galassia.

Ma perché le autorità planetarie non parlano apertamente? Perché un evento così fondamentale per il destino dell'umanità continua ad essere ignorato? Il motivo, detto in modo molto schematico, risiede nel fatto che la verità incoraggerebbe le masse a moltiplicare l'opposizione alle ingiustizie sia del capitalismo sia delle burocrazie dei paesi che hanno soppresso la proprietà privata ma controllano il potere politico ed economico fruendo di enormi privilegi rispetto alle classi lavoratrici. La consapevolezza che realmente siamo visitati da civiltà più evolute le quali preparano il «contatto cosmico» con tutta l'umanità e propongono un «patto galattico» che ci obblighi a rispettare le leggi superiori di convivenza, farebbero infatti aumentare enormemente la fiducia della gente e, con essa, la volontà di ribellarsi contro ogni forma di sfruttamento e di oppressione.

Ora, nonostante una resistenza che dura dalla fine dell'ultima guerra mondiale; nonostante travisamenti, menzogne e occultamenti («congiura mondiale del silenzio»), i dirigenti di questo mondo vengono obbligati a parlare. Ma lo fanno col sistema del contagocce. La menzogna continua sotto altre forme: cercando di far apparire aggressive le civiltà dello spazio (Reagan), o pronunciandosi in maniera vaga e ambigua (Gorbaciov). In modo contorto, sibillino, indiretto, si spargono briciole circa la natura del fenomeno, pur sempre deformando e nascondendo, sopratutto da parte del mondo capitalista, il fondo reale del problema.

DANTE MINAZZOLI
PERCHÉ GLI EXTRATERRESTRI NON PRENDONO CONTATTO PUBBLICAMENTE?
COME VEDE UN MARXISTA IL FENOMENO DEGLI UFO
Editrice Nuovi Autori

La copertina del libro di Dante Minazzoli.

In URSS la burocrazia ha cominciato, con la Commissione d'inchiesta sugli ufo istituita nel 1984 (quella del 1967-68, diretta da Stoliarov, era stata soppressa), a porre pubblicamente in evidenza il fenomeno. Ma non esiste un programma ufficiale di preparazione del popolo. Si può supporre che Gorbaciov dovrà mettere di fronte a questo problema (come gli altri nel quadro della «perestroika») i capi piú reazionari della burocrazia, i quali non sono disposti a rinunciare ai loro privilegi come non lo sono i magnati della borghesia nordamericana.

Io credo che il documento denominato «Majestic 12», relazione destinata (sembra) ad Eisenhower quando fu eletto presidente degli Stati Uniti nel 1952, e che descrive il caso dell'ufo precipitato a Roswell nel 1947, sia stato fatto filtrare nel quadro di un programma di informazione-deformazione dosata. Lo stesso senso potrebbe avere l'intensificazione del programma SETI (ricerca di civiltà ET tramite radiotelescopio). Ma per dire cosa? Per fare sapere cosa? Questo è il problema. La questione degli «abductions» (presunti rapimenti di esseri umani da parte degli ET) è forse un indizio: cercar di far apparire il fenomeno ufo come un'espressione di aggressività. Secondo me, la verità completa sarà conosciuta nella misura in cui, con l'evolversi della situazione del mondo in cui viviamo e con l'accentuarsi del pericolo di una guerra atomica, aumenterà la pressione esercitata dagli ET sui governi. Col sollevarsi del sipario della «congiura del silenzio», i cui responsabili hanno tacciato di allucinati e di idioti coloro che sapevano e avevano il coraggio di parlare, le ipotesi si rivestiranno di carne e d'ossa.

Quando, nel 1975, Andrej Sacharov ricevette il Premio Nobel per la fisica, ebbe occasione di dichiarare: «Migliaia di anni fa le tribù umane sentirono il bisogno di stabilire basi di cooperazione con altre tribù. L'umanità si trova ora di fronte ad una prova analoga. Devono esserci altre civiltà nello spazio infinito, fra le quali alcune devono essere più sagge ed evolute della nostra di migliaia e milioni di anni». Jean Cocteau, da parte sua, pensava che il tempo è «l'eternità dispiegata». In una parte di questo cammino fatto di eternità che si dispiega, ci siamo noi, in attesa del nostro turno; turno che dovrà pur giungere. E allora, forse, ci sarà il «contatto».

Dante Minazzoli
(Traduzione di Pier Luigi Sani)

NOTE
(1) Dante Minazzoli, «Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?» Editrice Nuovi Autori, Via G. Ferrari 14, 20123 Milano; 408 pp.; L. 20.000. — (2) Cfr. GdM 184, pag. 5 (NdT).

È morto Keyhoe, protagonista degli «anni ruggenti» dell'ufologia

Il 29 novembre 1988 è morto a New Market, in Virginia, Donald E. Keyhoe, il più famoso ufologo statunitense dei primi venti anni della storia dell'ufologia. Ormai vecchissimo (aveva 91 anni, essendo nato nel 1887), era l'unico superstite di quella «vecchia guardia» americana che aveva annoverato nelle sue file personaggi come Hynek, Coral e Jim Lorenzen, Ruppelt, Jessup, Scully e altri.

Convinto assertore della teoria extraterrestre, di cui praticamente redasse il «manifesto» con il celebre articolo «I dischi volanti sono reali» pubblicato sulla rivista «True» di gennaio 1950, condusse per decenni un'aspra battaglia contro l'USAF (l'Aeronautica Militare degli Stati Uniti), da lui accusata di nascondere la verità (congiura del silenzio) attraverso la censura e la squalifica delle testimonianze.

Dinamico e agguerrito, partecipò a centinaia di programmi radio e televisivi sugli ufo, polemizzando con successo contro gli scettici di turno. Oltre a numerosissimi articoli su giornali e riviste, scrisse 5 libri, tutti best sel-

lers: «I dischi volanti sono reali» (1950), dove ampliò a approfondì i temi trattati nel citato articolo su «True»; «Dischi volanti dallo spazio esterno» (1953), autentica pietra miliare della letteratura ufologica (tradotto anche in italiano con il titolo «La verità sui dischi volanti», Atlante, Roma 1954); «La congiura sui dischi volanti» (1955); «Dischi volanti: top secret» (1960); e «Alieni dallo spazio» (1973).

Nel 1956 fu tra i promotori del NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena), che per circa 15 anni sarebbe stato il più importante centro civile di studio degli ufo a livello internazionale. Keyhoe lo diresse dal 1957 al 1969.

Nel 1981, già ottantaquattrenne, accettò di entrare nel Consiglio Direttivo del MUFON (il maggiore centro ufologico attuale negli Stati Uniti). Ultimamente viveva a Luray, in Virginia.

Quale che sia, oggi, il giudizio sulle convinzioni di Keyhoe (teoria ET e congiura del silenzio), giudizio che comunque deve tener conto dell'epoca e dell'atmosfera in cui quelle convinzioni maturarono, nessuno potrà mai negare a quest'uomo un grande merito: quello di aver sistematicamente utilizzato, nelle sue conferenze e nei suoi scritti, una documentazione ineccepibile. Sul piano storico, la sua opera resta fondamentale. Ex maggiore dei Marines, laureato all'Accademia Navale degli Stati Uniti, pilota di aerei e aerostati, egli poté contare su molte amicizie in ambito militare, il che gli consentì di attingere sempre informazioni di fonte ufficiale o comunque di assoluta affidabilità. Nessuno dei rapporti di avvistamento citati nei suoi scritti è stato riscontrato falso. La sua documentazione può essere quindi considerata un vero e proprio corpo di evidenza in favore della realtà degli ufo intesi nel loro significato originale di «oggetti volanti non identificati». Keyhoe non accettò mai di modificare questa visione «dadi e bulloni» del fenomeno. Guardò infatti sempre con estrema diffidenza ai casi di incontri con «entità», e negò qualsiasi valore ai racconti dei contattisti. I suoi ufo sono soltanto quelli descritti in «The Ufo Evidence», il famoso rapporto-documento edito nel 1964 dal NICAP. Testo emblematico di ciò che allora costituiva oggetto e unica ragion d'essere dell'ufologia: l'ordigno volante «prodigioso», presunta manifestazione di una tecnologia superiore.

Con Donald Keyhoe scompare quindi non soltanto un grande personaggio dell'ufologia americana, ma anche, e definitivamente, un'epoca: quella eroica e pionieristica dei «dischi volanti». Epoca che gli studiosi di oggi, convinti di essere più smaliziati, più seri, e soprattutto più «scientifici» dei loro predecessori degli anni '50 e '60, si compiacciono di giudicare con sufficienza e di definire acritica e fideistica. Secondo loro, gli ufologi della prima generazione si ingannarono, vittime di un «mito». Il «disco volante», incarnazione di questo mito, è stato oggi relegato nel museo delle cianfrusaglie da antiquariato. L'ufologia «vera», «seria», «scientifica», è quella che si occupa di sociologia, psicologica, psichiatria, teoria della percezione, e che discetta sulla fragilità della testimonianza umana. C'è da chiedersi se questa ufologia e quella di Keyhoe non siano due discipline completamente diverse. Altrimenti è certo che una delle due si è ingannata o si sta ingannando. Naturalmente, resta da stabilire chi è la vera vittima di questo inganno: Keyhoe e gli studiosi della sua generazione, oppure gli odierni profeti del riduzionismo socio-psicologico? Chi vivrà, vedrà.

Pier Luigi Sani

Il G.E.P.A.N. ha chiuso definitivamente i battenti

Dal fascicolo n° 295 (Gennaio-Febbraio 1989) della rivista «Lumières dans la nuit» apprendiamo che il GEPAN, l'organismo ufficiale francese creato nel 1977 sotto l'egida del CNES per lo studio del fenomeno ufo, ha cessato definitivamente la sua attività con la fine del 1988.

Anche se questo evento appariva da tempo inevitabile (si legga al riguardo l'articolo di J.P. Petit sul GdM 206), gli ufologi non possono non considerarlo un'amara delusione. Dopo la chiusura del Blue Book nel 1969 e quella del GEPAN nel 1988, l'ufficialità, in fatto di ufo, tace ormai in ogni parte del mondo.

«Una grande speranza nata undici anni fa — conclude l'annuncio di Lumières dans la nuit — è oggi sepolta. In realtà essa non è morta il 31 dicembre 1988, ma molti anni prima, e cioè quando i dirigenti del GEPAN, dopo l'allontanamento di Claude Poher, avevano orientato l'organismo verso altri obiettivi e voltato le spalle, ostentatamente, al mondo dell'ufologia».

NOTIZIE SUF NOTIZIE SUF

a cura di Roberto Ricci

Speciale anni '20

Dedichiamo gran parte dello spazio di questo numero di «Notizie Suf» al recente rinvenimento di vecchissime testimonianze di tipo ufologico e para-ufologico, tutte comprese fra il 1923 ed il 1928. È necessario sottolineare come, in ogni caso, per nessuno dei casi che tratteremo, come in generale per la quasi totalità delle segnalazioni antecedenti il 1947 esistano fonti *contemporanee* agli avvenimenti. I fatti sono in realtà emersi solo *dopo* l'inizio dell'«era ufologica» per il lavoro di inchiesta di vari ricercatori. È inoltre da notare come la lunghezza del tempo trascorso, secondo numerosi studi condotti da psicologi della percezione, renda il ricordo dei «dettagli» degli avvenimenti stessi estremamente aleatori. Pare comunque notevole che un numero non indifferente di persone anziane abbia ricordi di questo tipo. Si ripropone così un problema annoso per la ricerca ufologica: i fenomeni UFO sono qualcosa di «moderno»? Si tratta di eventi convenzionali successivamente distorti dopo il sorgere di un potente mito sociologico? Eventi oggettivi si manifestano da sempre sotto i nostri occhi senza che si riesca mai ad esserne pienamente coscienti? Nel corso di questi ultimi decenni, prima la tradizionale ipotesi extraterrestre (ETH), poi la sovrapposta ipotesi parafisica ed infine la tempesta provocata dal nascere dei modelli socio-psicologici, hanno dato risposte nettamente contraddittorie.

Ma veniamo ai fatti che, ricordiamo ancora una volta, non possono che avere, più che mai, in questa sede, un valore aneddotico o, al limite, di tipo storiografico.

Iniziamo con una curiosissima segnalazione fattaci pervenire dal Centro Ricerche «Solaris» di Napoli, (Rappr. SUF/Campania), diretto da Giorgio Russolillo. Nel novembre scorso il Russolillo ha potuto intervistare la sig.ra Quirina Nebbiai, pensionata residente a Napoli-Capodichino, la quale aveva risposto ad un appello del CISU («Centro Italiano Studi Ufologici») di Torino relativo alla ricerca di testimonianze circa il fenomeno luminoso del 17 agosto 1988. La Nebbiai ha raccontato, oltre alla sua esperienza più recente, quanto le sarebbe accaduto all'età di nove anni, e piú esattamente nel giugno 1924, quando risiedeva nel paese di *Ponte a Poppi (AR)*. Un pomeriggio la Nebbiai stava giocando sull'argine dell'Arno quando, verso le 18, (il Sole, secondo la teste, era tramontato da poco), mentre era stesa sull'erba per riposare, notò con meraviglia nel cielo ancora chiaro come «un'apertura» attraverso la quale gradatamente comparve «una città, che dopo pochi secondi scomparve coperta da una coltre fumogena» emessa, apparentemente, dalla parte inferiore del fenomeno. In un altro punto della sua intervista la testimone ha definito il fatto «meraviglioso» e vi ha accennato come ad «un astronave» (doc. 3915). In questo caso, non sembra difficile pensare ad un fenomeno di rifrazione quale un miraggio.